



Il segretario regionale della Cgil, Sergio Sorella, interviene sulla questione della formazione presso l'Università

'Insegnanti di sostegno, corsi senza futuro'

CAMPOBASSO. La vicenda relativa all'attivazione, presso l'Università degli Studi del Molise, di un ulteriore corso di specializzazione per 60 insegnanti di sostegno è approdata sino al Tar Molise. "Un numeroso gruppo di insegnanti di sostegno della provincia di Campobasso, infatti, ha presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale sollevando dubbi circa la legittimità dell'attivazione del corso in oggetto". Lo sostiene il segretario regionale della Cgil scuola, Sergio Sorella.

"Bisogna sottolineare

che l'attivazione dei suddetti corsi deve avvenire sulla base delle esigenze territoriali espresse dalle Direzioni Scolastiche Regionali. A tal riguardo, l'attivazione di un ulteriore corso di specializzazione per il sostegno non si giustifica in relazione alle esigenze territoriali, considerato che un congruo numero di docenti specializzati è già presente in graduatoria permanente e che circa 160 docenti si sono specializzati in virtù dell'attivazione di tali corsi già negli A.A 2002/2003 e 2003/2004.

La stessa Direzione Scolastica regionale, inoltre, con

nota a firma del direttore Giuseppe Boccarello, in data 01.08.2005, ha dichiarato di non aver "comunicato al MIUR alcun fabbisogno di insegnanti di sostegno per la scuola secondaria".

Mentre in altre regioni d'Italia i corsi per conseguire la specializzazione per l'insegnamento di sostegno non verranno attivati, proprio in virtù della mancanza del fabbisogno territoriale, in Molise si continua ad illudere i giovani facendoli abilitare, a costo di duri sacrifici e di notevole esborso di denaro, pur non essendoci per loro alcu-

na possibilità di poter lavorare nella scuola.

Ancora una volta dunque, la solita politica scolastica e universitaria insiste nello "sfornare" nuovi specializzati, che purtroppo allungheranno la lista dei disoccupati senza preoccuparsi di coloro che sono già inseriti in graduatoria e che spesso, proprio a causa di tale prassi, rischiano di non poter più lavorare. E' ora di finirla con il creare false illusioni; occorre una seria programmazione sulle questioni poste, con iniziative formative non improvvisate ma mirate".